

ALCUNE INDICAZIONI PER LE COMUNITÀ

CREARE

in ogni parrocchia, qualora ancora mancasse, il **gruppo liturgico**, quale espressione della sensibilità della comunità verso la celebrazione domenicale, prevedendo che al suo interno sia presente almeno una coppia di sposi;

PUNTARE

sulla centralità della **Parola di Dio** nella formazione umana ed ecclesiale, attivando a questo scopo specifici itinerari;

INCREMENTARE

la proposta di momenti comunitari di **adorazione eucaristica**, arricchite sempre da una celebrazione della Parola e offerti in tempi e modi più consoni alle famiglie;

PROGREDIRE

nella sintonia ecclesiale che ha portato finora ad organizzare insieme tra le parrocchie gli **incontri di preparazione al matrimonio**, alimentando una maggiore attenzione al rapporto tra la celebrazione domenicale e la vita quotidiana;

PROSEGUIRE

ed intensificare la preparazione comunitaria delle famiglie che si preparano alle tappe più significative del **cammino di fede** dei figli: Battesimo, prima Confessione, prima Comunione, Confermazione;

RIFLETTERE

se sia talvolta opportuno modificare gli **orari domenicali** della S. Messa per favorire la partecipazione delle famiglie nel loro insieme;

VALORIZZARE

la presenza delle **Confraternite**, individuando momenti di formazione specifici con particolare attenzione al loro ruolo in occasione delle feste locali e della Settimana santa.

DIOCESI
ALGHERO
BOSA

BEATA LA FAMIGLIA INVITATA ALLA CENA DEL SIGNORE

ANNO
PASTORALE
SUL TEMA:
**FAMIGLIA
E LITURGIA**



*Vadim Lakomsky, Santissima Trinità
Cappella della Santissima Trinità,
Monastero di Siloe, Poggi Del Sasso (Gr)*

L'opera è una copia fedele dell'icona di Simon Usciakov dipinta nel 1671 e che è esposta al Museo Statale russo di San Pietroburgo

LETTERA PASTORALE ALLE FAMIGLIE
DEL VESCOVO MONS. **ANTONIO VACCA**
IN OCCASIONE DELLA PASQUA 2006

Carissimi, in Diocesi non è certo una novità parlare della famiglia. Fin dal 1993, anno del mio arrivo in mezzo a voi, è stato uno dei temi sui quali ho maggiormente insistito e sui quali ho sempre chiesto alla comunità diocesana di fare ogni sforzo per collocarlo al centro della vita pastorale. Sono felice di aver visto, in risposta, programmi e iniziative ad esso dedicate, soprattutto una nuova mentalità che si fa largo, nella quale la famiglia contribuisce in maniera decisiva alla realtà di Chiesa che vogliamo edificare. Merito dei nostri sacerdoti, delle religiose e dei religiosi, dei catechisti e di tutti gli animatori impegnati nelle nostre comunità, così come delle coppie che hanno fatto della loro vita in famiglia una testimonianza significativa. A tutti va il mio grazie e l'incoraggiamento a proseguire in un compito così delicato e decisivo.

In questa occasione, proseguendo il dialogo annuale con tutti voi e sollecitato dal nostro progetto pastorale, voglio in particolare riflettere brevemente sul tema *Famiglia e liturgia*. Insieme con tutta la Chiesa universale abbiamo meditato per un anno intero sull'Eucaristia: in essa troviamo la fonte del nostro essere e del nostro agire da cristiani e senza di essa non ci sarebbe la Chiesa. Nell'Eucaristia noi vediamo la comunità che nasce, cresce e matura attorno a Colui che, presente realmente, continua ad offrire la sua vita: "Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue". Chi accoglie in verità Gesù Eucaristia aiuta la comunità come corpo ecclesiale e alimenta quella comunione tra le persone che le fa essere davvero "un solo corpo". Chi può comprendere meglio questo dono se non chi è stato chiamato a vivere l'esperienza familiare? Chi può aiutare la comunità ad essere più famiglia se non proprio coloro che fanno *vita di famiglia*?

Per questo mi chiedo, con tutti voi: qual'è il compito della famiglia nella liturgia della Chiesa? Cosa può offrire la famiglia per l'edificazione di una vera comunità eucaristica?

Come famiglia avete presente i passi principali della vostra vita da credenti. Essi mi confermano una certezza di fede: **la famiglia cristiana nasce attorno all'altare**. Ad iniziare dalla celebrazione del vostro matrimonio, prima di tutto: in quel momento avete sancito l'impegno ad essere l'uno per l'altro, volendo modellarvi all'amore di Cristo per la Chiesa e chiamando a testimone Dio stesso. Con il battesimo dei vostri figli avete ampliato la famiglia umana e arricchito quella ecclesiale, facendo loro il dono di essere *figli di Dio*. Con la Prima Comunione e, successivamente, con il sacramento della Confermazione li avete preparati a diventare cristiani autentici e testimoni credibili. Non si fa fatica allora a pensarvi come una famiglia protagonista da sempre del cammino della Chiesa, insieme a tutti coloro che portano avanti un itinerario di fede. **Ma non siete soli!** Nella Chiesa tutti possiamo contare su un tesoro che ci è stato consegnato: il Vangelo di Gesù Cristo. Esso manifesta l'amore del Padre e ci assicura della continua presenza dello Spirito.

Durante questo percorso avete scoperto progressivamente un'altra certezza: **l'unità della famiglia si alimenta ugualmente attorno all'altare**. Come infatti per sentirvi vicini, genitori e figli, avete bisogno di condividere le gioie e le tristezze e imparare a riconoscervi l'uno accanto all'altro anche nel mangiare alla stessa tavola così, per crescere autenticamente come cristiani, è necessario scoprire la **Mensa dell'Eucaristia: Parola e Pane** essenziali per la nostra vita di credenti.

Quante volte, immagino, alla sera di ogni giorno vi siete comunicati in famiglia tutto ciò che ha comportato il lavoro, lo studio e gli impegni che ognuno ha portato avanti; e quante volte - continuo ad immaginare - se tutto questo non è avvenuto, avete vissuto il rammarico di non averlo potuto fare, magari per la stanchezza o per le circostanze che hanno dovuto fare i conti con le fragilità quotidiane.

Ecco, la famiglia cristiana più grande, quella che si chiama parrocchia e vive tra le vostre case, deve essere ugualmente una comunità in cui condividere la nascita, la crescita ma anche l'impegno di **vivere come cristiani nel nostro tempo**. La liturgia, celebrazione della presenza di Cristo, diventa la sorgente per fare della fede una ragione per offrire al mondo la gioia, la pace e la giustizia che Dio desidera per tutte le persone. È celebrare il coraggio e la costanza di uomini e donne con una passione per l'umanità simile a quella di Cristo. È, inoltre, esperienza di Chiesa mai troppo comunitaria e sempre meno egoista; esercizio di fraternità mai scontata, occasione privilegiata per testimoniare ciò in cui crediamo: l'accoglienza, l'ascolto di Dio e degli altri, l'impegno a offrire se stessi per la soluzione dei problemi. Tutto questo ad immagine di Cristo che è venuto per *servire e non per essere servito*.

Potete rinunciare a un incontro del genere? Potete dire di non averne bisogno? Sapete che la parola *peccato* ha in origine un significato letterale molto preciso, significa: *manicare il bersaglio*. Prendo a prestito la bella traduzione per dire che entrare nella liturgia eucaristica è invece **centrare il bersaglio**, combattere tutti gli egoismi, purificare i cuori e orientarli ad una solidarietà umana ed ecclesiale irrinunciabile. Nelle celebrazioni liturgiche non si recita una parte, né tantomeno si impara ad essere formali, piuttosto a credere e a vivere ciò in cui si crede.

Solo così la Messa domenicale diventa la **fešta della comunità**. La festa di un corpo ecclesiale che incontra il Corpo eucaristico. La festa di un incontro e di un cammino nuovo. È il Risorto che ci accompagna nelle strade quotidiane. La sua Parola e il suo Pane di vita diventano per noi determinanti. Comprendiamo allora perché i primi cristiani rispondevano così al giudice che li condannava a morte: "Non possiamo vivere senza la Domenica"; erano davvero consapevoli del valore dell'Eucaristia!

Un'altra considerazione, voglio condividere con voi. La famiglia, che ogni Domenica fa esperienza del dono dell'Eucaristia, arricchisce la comunità parrocchiale e, più in generale, tutta la Chiesa delle **vocazioni** che da essa umanamente provengono. Penso in particolare alla vocazione al matrimonio: un padre e una madre che si amano e sono aperti alla vita, aiutano i propri figli a comprendere il valore di una scelta fondata su un Amore più grande. Ma non possiamo dimenticare la vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria e dei laici consacrati: sono tutte frutto, oltre che di un dono di Dio, della maturazione umana e cristiana delle nostre famiglie. Questa è la Chiesa che ogni domenica esprime la bellezza delle diverse chiamate: un mosaico di vocazioni, dove ciascuno si mette al servizio degli altri e, tutti insieme, dell'umanità.

Con l'ultima riflessione voglio mettere in evidenza la ricchezza che ogni famiglia può sperimentare, quando celebra una liturgia non staccata dalla vita. Ho presente infatti, e ne ringrazio Dio con tutti voi, le risorse umane che arricchiscono la realtà di ogni parrocchia. Penso in particolare agli **ammalati**, segni luminosi anche se silenziosi della preghiera della comunità: grazie al servizio di diversi ministeri partecipano anch'essi alla mensa eucaristica che si allarga fino alle loro case; agli **animatori della carità**, i quali esprimono l'attenzione e la vicinanza della Chiesa a chi è povero non solo materialmente; a tutti gli **operatori pastorali**, ad iniziare dai catechisti, fermento e testimonianza di vita cristiana; alle **Associazioni** - in particolare l'Azione Cattolica - i Gruppi, Movimenti e Cammini che formano generazioni di giovani e di adulti alla fede; nel ricordare, infine, la dedizione e il servizio spesso coraggioso degli **insegnanti della religione cattolica**, non posso non incoraggiare tutti coloro che continuano a fare dell'attenzione ai **giovani** una scelta pastorale decisiva. Vedere le nuove generazioni partecipare attivamente alla liturgia è segno di una Chiesa giovane che sa parlare ai giovani: non finirò mai di sostenere le iniziative che vanno in questa direzione. Le stesse coppie giovani avranno sempre bisogno dell'attenzione e del sostegno di tutti i battezzati, anche tenendo presente i dati dell'esperienza che confermano quante difficoltà emergono nei primi anni di matrimonio.

Questa è la nostra famiglia più grande, questa è la Chiesa nella quale vi riconoscete. Grazie a voi e con voi continua ad essere missionaria, perché formata da "*testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*". **Maria**, venerata con tanti titoli nelle nostre comunità, ci guidi sempre verso suo Figlio, continuando a ripeterci: "*Fate quello che egli vi dirà*" (Gv 2,5).

Con queste parole volentieri vi benedico, augurandovi di fare esperienza del Risorto nella vostra vita e di celebrarlo sempre in una comunità che fa festa per la Sua presenza.
Buona Pasqua.

† Antonio Vacca, *Vescovo*